



ARCHEOCLUB D'ITALIA  
SEDE DI SAN SEVERO

# 30<sup>o</sup> CONVEGNO NAZIONALE

sulla

Preistoria - Protostoria - Storia  
della Daunia

**San Severo 21 - 22 novembre 2009**

**A T T I**

a cura di  
Armando Gravina

**SAN SEVERO 2010**

---

GIOVANNA PACILIO\*  
MARIA ISABELLA BATTIANTE\*\*  
MARCO VITALE\*\*

---

## **Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta del Lupo, agro di San Severo (FG).**

---

\* Direttore Archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia  
\*\* Collaboratore Archeologo della Soprintendenza per i Beni Archeologici per la Puglia

---

Nell'ambito dei lavori per la realizzazione della Centrale Enplus e delle opere ad essa connesse, sono state condotte dalla società cooperativa Dauniarchè indagini archeologiche preventive, con la supervisione della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia. A partire dal 2002, infatti, su incarico di Mirant s.r.l., oltre ad uno studio delle fonti bibliografiche ed archivistiche, sono state eseguite ricognizioni di superficie con il supporto della fotografia aerea, sia nell'area destinata alla costruzione della Centrale in località Masseria Ratino, in agro di San Severo,<sup>1</sup> sia lungo i tracciati del metanodotto e dell'elettrodotta, attraverso i territori di Pietra Montecorvino, Lucera e San Severo.<sup>2</sup>

Essendo state rilevate concentrazioni di frammenti fittili in superficie ed anomalie dalla lettura aerofotografica, è stata disposta assistenza archeologica durante le operazioni di scavo dalla dott.sa Giovanna Pacilio, direttore archeologo della Soprintendenza competente. Pertanto, durante la fase esecutiva, su incarico di Ge-

---

<sup>1</sup> Le indagini archeologiche in località Masseria Ratino sono state svolte dai dottori Maria Isabella Battiante, Rosanna Fiadino, Luigi Finocchietti, Francesco Rossi e l'ausilio tecnico dell'arch. Stefano del Pozzo con la supervisione della dott.sa Marina Mazzei.

<sup>2</sup> Le indagini archeologiche, lungo i tracciati del metanodotto e dell'elettrodotta, sono state svolte dai dottori Maria Isabella Battiante, Patrizia Falcone, Rosanna Fiadino, Francesca Ippolito, Francesco Rossi, e l'ausilio tecnico dell'arch. Stefano del Pozzo con la supervisione della dott.sa Marina Mazzei.

neral Construction S.p.A., sono state verificate tutte le aree interessate dalle lavorazioni e, al momento del rinvenimento di evidenze di natura archeologica, sono stati effettuati saggi di scavo stratigrafico con relativa documentazione, finanziati integralmente dalla società committente.

Per una maggior comprensione delle evidenze archeologiche rinvenute in località Motta del Lupo, in agro di San Severo, nonché per fornire un inquadramento storico – archeologico del comprensorio territoriale analizzato preventivamente, si relaziona di seguito una sintesi dello studio condotto nell'area interessata, risultata densamente frequentata dalla preistoria al Medioevo.

Lo stato attuale della ricerca archeologica non permette di ricostruire in modo esauriente la complessità del paesaggio antico relativo a questo comprensorio territoriale del Tavoliere che risulta di grande interesse. Numerosi siti archeologici di età neolitica sono noti sia grazie agli studi di S. Tinè sia tramite le analisi di G. D. B. Jones, che ebbe modo di utilizzare l'importante collezione di fotografie aeree di J. Bradford, mostrando la densità del popolamento preistorico.<sup>3</sup> Un punto di riferimento per lo studio della viabilità romana è costituito dall'opera di G. Alvisi, mentre G. Volpe ha pubblicato un utile catalogo degli insediamenti rurali ed alcune note sulla centuriazione a N-W di Lucera. Dati importanti provengono sia dal riconoscimento di alcuni insediamenti medievali attraverso l'uso della fotografia aerea, operato da G. Schmiedt, sia dalle osservazioni sul "paesaggio medievale" di J. M. Martin e G. Noyè.

Soltanto il territorio di San Severo risulta essere stato oggetto di ricognizioni topografiche, mentre la maggior parte delle segnalazioni tra Lucera e Pietra Montecorvino è dovuta ad indagini non sistematiche.<sup>4</sup> L'analisi delle fotografie aeree, ripresa di recente dal Laboratorio di Topografia diretto da M. Guaitoli dell'Università di Lecce, ha inoltre permesso di cartografare una serie di tracce che denotano un'intensa frequentazione di questo comprensorio, sin dalla preistoria.

Suddividendo l'analisi diacronica dei diversi territori comunali interessati dalla realizzazione delle opere, l'agro di San Severo appare interessato da un'intensa frequentazione. Nell'area in esame, una particolare concentrazione di stanziamenti databili ad età neolitica si riscontra nei pressi del Canale Ferrante, prospicienti quella che probabilmente in antico doveva essere una laguna (GRAVINA 1988, p. 38, fig. 12). Particolarmente significativa è la località Motta del Lupo, presso la quale da G. D. B. Jones aveva già individuato un insediamento, attraverso l'analisi delle fotografie aeree, distinguendo tracce sia dei *compounds* sia dei fossati esterni e calcolando

---

<sup>3</sup> La carta di distribuzione edita da G. Odetti, a causa della scala di rappresentazione, risulta di difficile utilizzo per l'esatta individuazione dei siti, cfr. ODETTI 1975, tav. 33. Utili indicazioni vengono dalla consultazione delle carte geologiche ed agrologiche, vedi TINE 1983, tav. 8 e le osservazioni di C. Delano Smith in JONES 1987, pp. 22-24.

<sup>4</sup> Cfr. NARDELLA 1983-84, pp. 243-246. Manca una edizione della ricognizione svolta da E. Antonacci Sanpaolo per la redazione della Carta Archeologica di San Severo, cfr. ANTONACCI SANPAOLO 1999, p. 209, fig. 4.

un'ampiezza massima del sito, in senso E-W, di m 865 (JONES 1987, p. 109, fig. 49). *Crop-marks* sono visibili sia in un fotogramma del 1955, sia in alcune fotografie oblique realizzate alla fine del mese di maggio 2003.

La ricognizione, condotta da F. Nardella, ha consentito di recuperare, presso il podere Santa Rosa, industria litica in selce (lame, raschiatoi e bulini), strumenti di ossidiana, asce levigate di roccia verde e qualche strumento campagnano, tra cui un *tranchet* piano-convesso, nonché ceramica d'impasto, dipinta monocroma e buccheroida. Presso il podere Sant'Anna è stata ritrovata inoltre ceramica impressa del tipo Guadone e "qualche pezzo dipinto uniformemente in rosso nella parte interna"; su una collinetta, è stato segnalato materiale di età neolitica, rappresentato da ceramica nero-lucida levigata e industria litica. Alcune selci, forse in giacitura secondaria, sono segnalate presso Masseria Pezza Nera (NARDELLA 1983-1984, pp. 243-246, nn. 41, 44, 50, 54).

A S del Canale Santa Maria, materiali neolitici sono attestati nelle località Masseria Motticella e Celentana (GRAVINA 1089, p. 47, fig. 1), mentre in località Motta della Regina è ben individuabile, attraverso la aerofotografia, un grande sito neolitico. L'insediamento si estende su circa 19 ettari ed è stato riconosciuto a NW e a SE del terrapieno medievale. Sono stati evidenziati in diverse riprese fotografiche del 2003 circa 40 *compounds*, con un diametro tra i 20 e i 30 metri. Inoltre, le tracce da umidità permettono di identificare nella zona a SW la presenza di tre grandi fossati concentrici di recinzione, distinguibili anche nella parte settentrionale (BRADFORD-HUNT 1946, tav. IV; JONES 1987, p. 40; GENTILE 2003, p. 110).

Pochi sono allo stato attuale delle ricerche i rinvenimenti attribuibili ad età preromana, essendo stata recuperata ceramica geometrica daunia (Subgeometrico daunio II) soltanto in località podere San Matteo (NARDELLA 1983-1984, p. 244, n. 43).

Maggiormente documentata dalla storia degli studi risulta l'età romana. In località podere Sant'Arcangelo, in un'area collinare abbastanza vasta, sono state rinvenute in superficie tegole, ceramica comune e a vernice nera, da riferirsi ad una probabile "fattoria" di età tardo-repubblicana (NARDELLA 1983-1984, pp. 243-244, n. 42). Nella zona è stata, inoltre, recuperata una lastra di calcare con un'iscrizione, di cui si leggono poche lettere (RUSSI 1976, p. 121). In località podere San Matteo, dove la strada di collegamento tra i centri di *Teanum Apulum* e *Arpi* incrociava quella proveniente dall'attuale Lesina, è documentata la presenza di un'area di frammenti fittili (ceramica a vernice nera e a bande rosse), ed è stata rinvenuta un'epigrafe funeraria datata alla metà circa del I secolo d. C. In località Motta della Regina, inoltre, sono stati rinvenuti frammenti di ceramica a vernice nera, sigillata italica, tegole e frammenti di *dolia* cronologicamente riferibili ad età tardo-repubblicana e primo - imperiale (NARDELLA 1983-1984, pp. 244, 247, nn. 43, 55; RUSSI 1976, p. 121). Tali attestazioni rivelano una frequentazione dall'età tardo-repubblicana a quella tardo-antica.

Alcuni insediamenti medievali sono ben attestati dalle fotografie aeree, come ad esempio quello che si trova a circa m 750 a NW di Masseria Motta del Lupo. Il fotogramma n. 4828 IGM 1954-55 permette di riconoscere una fortificazione medievale

di forma ellittica, estesa su una superficie di circa 6 ettari. Si riconoscono due tracce scure, probabilmente due fossati, di cui uno di forma quadrangolare, interpretabile come il recinto di una motta nell'estremità NE, e l'altro di forma ellittica che racchiude il primo. Parallelamente alle due tracce scure è visibile una traccia chiara, mediamente dello spessore di m 26, forse indizio della presenza di una struttura muraria difensiva. Tracce lineari, sia di colore scuro sia di colore chiaro, sono riferibili ad assi viari e limiti di campo, in probabile connessione con la motta (SCHMIEDT 1968, p. 925; SCHMIEDT 1975, p. 60; GENTILE 2003, p. 109).

Più ad E, nei pressi di Masseria Motta del Lupo, è stato localizzato l'omonimo casale, dove è possibile osservare un terrapieno derivato dal rimaneggiamento di un rilievo naturale che G. Noyè ritiene, sulla base della sua forma poligonale, di poter datare tra il secolo XI e la prima metà del XII secolo (ALVISI 1970, fig. 48; MARTIN - NOYÈ 1988, pp. 523-525). F. Nardella segnala la presenza in superficie di ceramica dipinta a fasce rosse strette e ceramica invetriata (NARDELLA 1983-1984, pp. 245-246); inoltre, tracce scure lineari, ben visibili nelle fotografie aeree a bassa quota del 2003 nei pressi dell'insediamento, sono forse, anche in questo caso, come in altri esempi nel Tavoliere, interpretabili come limiti di campo.

A Motta della Regina all'insediamento preistorico si sovrappone un complesso fortificato di età medievale, esteso su di un'area di circa 4 ettari e munito di fortificazione ad aggere. Attraverso la fotografia aerea si nota una traccia scura continua che evidenzia la presenza di un fossato; una traccia chiara, parallela alla prima, ha permesso di ipotizzare una probabile struttura muraria interrata o di un eventuale terrapieno con cortina esterna, il cui spessore è di circa m 12. L'area circoscritta dal terrapieno doveva avere funzione abitativa. Nei due angoli estremi sono visibili, sia a NW che a SE, due tracce concentriche, una di forma quadrangolare e l'altra quasi circolare, interpretate come nuclei fortificati indipendenti e sopraelevati, a guisa di motte, collegate al terrapieno. Dalla estremità meridionale della motta situata a SE, si riconoscono resti di divisioni agrarie, ritenute, probabilmente, contemporanee alla fortificazione. Tra i materiali rinvenuti in superficie è presente ceramica dipinta a fasce rosse strette (GENTILE 2003, p. 110).

Con l'istituzione della *Dohana Menae Pecudum* e la divisione del Tavoliere in locazioni, una parte del territorio in esame ricade nella locazione di Sant' Andrea e nel feudo di Motta della Regina.

Per quanto riguarda il territorio a N di Lucera, interessato dall'attraversamento del metanodotto, mancano indagini sistematiche e risulta frammentaria la ricostruzione delle dinamiche insediative antiche.

Un insediamento riferito al neolitico antico è stato individuato presso Masseria Lamiozza (TINÈ 1983, p. 26), mentre un altro probabile stanziamento preistorico è ubicabile a breve distanza da Masseria Franciosa<sup>5</sup>. Siti neolitici sono stati segnala-

---

<sup>5</sup> Notizia fornita dal Sig. Vittorio Russi. In quest'area è visibile, in un fotogramma del 1955, tra altre anomalie, una traccia scura pseudo ovale (fossato?).

ti, inoltre, da G. D. B. Jones, soprattutto mediante l'analisi delle fotografie aeree. Presso Masseria Mantovano ne sono visibili due, posti sull'orlo di una scarpata, di cui uno presenta, con un diametro di m 80, tracce definite di un *compound* interno, mentre dell'altro ne sono evidenti deboli tracce. In località Masseria Melchiorre è stato localizzato un villaggio neolitico di medie dimensioni, con nove *compound* all'interno di un fossato. A poco distanza da Masseria La Panetteria, si riconoscono tre insediamenti. Il primo risulta di medie dimensioni, con un fossato e quattordici *compound* interni riconoscibili; il secondo, di minore estensione, si trova immediatamente a S del primo; il terzo, con un recinto quasi circolare, è caratterizzato da un'ampiezza in senso E-W di circa m 110 e da tracce di almeno tre *compound* interni (JONES 1987, pp. 38-40; 137-143).

Per l'età romana le evidenze maggiori sono costituite dai resti della centuriazione e da alcuni insediamenti rurali.

A N-W di Lucera, a cavallo del T. Triolo e delimitata a S dal T. Salsola, è stata individuata una *limitatio* con centurie di 20 *actus* di lato, datata agli ultimi decenni del II sec. a.C., intorno al 120 a.C. circa (JONES 1980, fig. 1; TOYNBEE 1983, pp. 700-701; VOLPE 1990, p. 213). M. Guaitoli ha di recente compiuto l'analisi di un fotogramma della RAF che mostra tracce di questa centuriazione nei pressi di Masseria La Panetteria. È stata messa infatti in evidenza la presenza di un grande asse stradale con orientamento SW-NE, fiancheggiato da canalette laterali; sul lato SE della strada si notano alcune tracce scure, da attribuire a divisioni antiche dei campi. Mentre più a N è stata rilevata la traccia di un decumano parallelo al primo, di dimensioni minori, fiancheggiato dalle canalette. La distanza tra i due assi, calcolata in m 530-540, corrisponde a 15 *actus* circa. Perpendicolarmente alla strada si leggono almeno due tracce scure riferibili a grandi canali o modesti percorsi secondari incassati; la più occidentale incrocia ortogonalmente una traccia analoga, parallela alla strada nei pressi della masseria. Una traccia, visibile per un breve tratto parallelo alle tracce dei cardini NW-SE, per la presenza delle canalette, dovrebbe essere attribuita ad un asse, forse secondario (GUAITOLI 2003, pp. 468-470).

Tracce della centuriazione e di coltivazioni antiche (vigneti) sono state riscontrate anche a Masseria Melchiorre.

Inseriti nella centuriazione o posti ai suoi limiti, risultano una serie di siti, conosciuti attraverso segnalazioni.

In località Lamiozza, è stata individuata un'area con frammenti ceramici in superficie. Altre aree, non distanti dalla strada che da *Luceria* si dirigeva verso Lesina, sono note nelle località Il Sequestro e Il Sequestro - Masseria Mantovano. Una concentrazione di rinvenimenti si nota nei pressi di due tracciati stradali che assicuravano il collegamento tra *Teanum Apulum* e *Luceria*. Tracce di "fattorie" di piccole dimensioni sono state riscontrate in località Feudo; nelle località Posta De Julio e Mezzana de Julio sono da localizzare un'area di frammenti fittili ed il ritrovamento di un grosso blocco di calcare con resti di iscrizione (la datazione dei materiali rimanda ad età tardo-repubblicana e primo - imperiale); un'area di frammenti cera-

mici di età romana è presente in località Masseria Venditti e resti di strutture sono stati segnalati in località La Panetteria (VOLPE 1990, pp. 126-127).

Infine, in località il Fornello, nel territorio comunale di Pietra Montecorvino, è stata segnalata la presenza di sigillata italica e sigillata orientale. Nella zona è visibile, inoltre, un monumento circolare in opera laterizia, alto m 2,55 ca.; l'ingresso è posto sul lato E ed è di m 1,75 per m 0,70; all'interno, sui lati N e S, si trovano due nicchie, larghe m 1 ca. e profonde m 0,60 ca. Sul lato opposto all'ingresso, è stata rilevata un'apertura con volta ad arco, larga m 0,60 ed alta m 0,40, rispetto al piano di calpestio. Sull'apertura, inoltre, si trova una nicchia a forma di edicola. Si tratta, con ogni probabilità, di un monumento funerario posto nei pressi di una villa di età imperiale e tardo antica (VOLPE 1990, p. 134).

A seguito delle precedenti analisi aerofotografiche e ricognizioni topografiche condotte dalla società Dauniarchè, era risultato che i tracciati del metanodotto e dell'elettrodotta, connessi alla Centrale Enplus, intercettavano aree di probabile interesse archeologico, in diversi punti delle opere in progetto. Sulla base di tali conclusioni, la dott.ssa Giovanna Pacilio ha disposto di effettuare assistenza archeologica nel corso delle operazioni di scavo della General Construction S.p.A.

In territorio di San Severo, il metanodotto risultava attraversare, tra il Km 20 e il Km 21, una zona che le fotografie aeree mostrano densa di anomalie, in prossimità dell'insediamento medioevale di Motta del Lupo e dove insistono due antichi percorsi stradali. Nei pressi del Podere Sant'Anna era stata segnalata un'area con presenza di materiale neolitico, mentre a S di Masseria Pezza Nera era documentata la presenza di industria litica e di una strada. Il tratto di metanodotto, tra il Km 16 e il Km 17, in località Celentana, aveva restituito testimonianze di età neolitica. Un'area con frammenti fittili di età romana era stata documentata presso Masseria Lamiozza, nel territorio comunale di Lucera, non distante dal collegamento *Luceria* - Lesina. Inoltre, era stato evidenziato che era preferibile verificare la traccia, visibile in un fotogramma IGM 1955, di un probabile fossato, tra il Km 12 e il Km 13, in località Masseria Franciosa, a S della quale altre anomalie erano state individuate negli studi di Giovanna Alvisi. Nel tratto compreso tra le due strade che da *Luceria* si dirigevano a *Teanum Apulum*, tra il Km 7 ed il Km 10, era stata sottolineata una concentrazione di siti e tracce dall'età neolitica a quella romana, in particolare nei dintorni di Masseria La Panetteria. Infatti, ad E di questa località, presso la strada comunale Lucera - Torremaggiore, nel corso delle prospezioni di superficie era stata individuata una unità topografica (UT 1), mentre a W la fotografia aerea evidenziava nettamente la presenza di un insediamento neolitico e ben visibili risultavano anche gli assi della centuriazione romana. Una ulteriore unità topografica (UT 2) era stata individuata, lungo la strada vicinale della Marchesa (Km 5) ed una terza (UT 3) era stata rilevata in località Terragnola. In agro di Pietra Montecorvino, presso Masseria Fornelli era stata segnalata un'ultima concentrazione di frammenti ceramici (UT 4), non lontano da un percorso stradale che era diretto da *Luceria* verso M. Sambuco e dalle anomalie riscontrate dagli studi di Giovanna Alvisi.

Durante le attività di sorveglianza alle operazioni con i mezzi meccanici per la realizzazione del metanodotto, sono state rilevate una serie di evidenze archeologiche e, in particolare, sono stati condotti saggi di scavo in estensione nelle località Motta del Lupo in agro di San Severo e Masseria Franciosa e Masseria Lamiozza in agro di Lucera, con la supervisione delle competenti Ispettrici di zona della Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia, dott. sa Giovanna Pacilio, dott.sa Marisa Corrente e dott.sa Anna Maria Tunzi.<sup>6</sup>

Per quanto riguarda le emergenze archeologiche rilevate in località Motta del Lupo, a seguito di un sopralluogo dell'Ispettore competente, dott.sa Giovanna Pacilio, è stato impostato il saggio V e le operazioni sono state eseguite sul campo dal dott. Marco Vitale.

M.I.B.; G.P.

### **Alcuni risultati sui saggi di scavo condotti in località Motta del Lupo, S. Severo**

Il sito, denominato Motta del Lupo, è stato interessato da scavi e sondaggi archeologici, dal 18/09/09 al 27/10/09, dalla società Dauniarchè con la supervisione della dott.sa Giovanna Pacilio della Soprintendenza Archeologica.

Il territorio, situato su un lievissimo pendio che digrada verso sud – est, denominato saggio V, interessato dall'attraversamento di un cavidotto del metano, è stato suddiviso in quadrati e scavato per una lunghezza di 250 m circa, e 5 m di larghezza.

Le analisi effettuate, a seguito dello scavo, hanno evidenziato una rilevante presenza archeologica in quest'area, verosimilmente frequentata dal I sec. al IX d. C., con un periodo di maggiore antropizzazione presumibilmente in epoca tardo antica e altomedievale.

Lo scavo ha portato alla luce strutture collegabili ad un insediamento, quali cisterne, canali per l'irrigazione, buche di palo e fosse di combustione (Figg. 1-2).

Tra le evidenze archeologiche indagate, è stata messa in luce una enorme cisterna circolare interamente ricavata nell'argilla, con una profondità di 2,20 m ed un diametro alla base di 2 m. Il materiale rinvenuto, consistente in ceramica acroma di uso comune, ossi d'animali di natura suina e pollame, fa presupporre una prima fase di utilizzo della cisterna come pozzo per l'acqua, in seguito adibito ad una fossa di deposizione e materiali di scarto, con molta probabilità, per la dismissione dall'uso primario.

---

<sup>6</sup> I saggi di scavo e relativa documentazione sono stati eseguiti dai dottori Maria Isabella Battiante, Antonietta Bocola, Giovanni Forte, Francesca Gentile, Andrea Monaco, Mariantonietta Pinto, Monica Sala, Marco Vitale.



Un'altra cisterna individuata ha presentato una tipologia di ceramica acroma di uso comune simile alla precedente, ma con un quantitativo nettamente maggiore. Inoltre, tra i materiali di incerta datazione, è stata rinvenuta una lucerna in ottimo stato di conservazione, databile presumibilmente tra V e VI sec. d. C.

Un'ultima cisterna o pozzo di forma quasi ovale, di notevole interesse, è stato indagato per il suo taglio perfettamente conservato, che ha evidenziato il crollo parziale di una delle pareti, denotando un andamento ricurvo a pera che originariamente aveva nella sua fase di utilizzo.

Un ulteriore interesse hanno destato cinque buche di palo circolari situate in regolare successione, con orientamento su di un asse est – ovest, quasi identiche per dimensioni (0,30 metri di diametro per una profondità di 0,35 metri). Altre due buche di palo quasi circolari, anch'esse disposte con andamento regolare, sono state individuate ad una cinquantina di metri più a sud delle prime, confermando una particolare tipologia ad uso agricolo evidenziata nell'area.

Una menzione a parte meritano i numerosi canali d'irrigazione indagati nell'area ed evidenziati. Questi hanno la caratteristica di essere diversi per dimensione e la loro dislocazione sul terreno non segue alcun criterio di ordine e regolarità, essendo accomunati soltanto, come in generale tutta l'area, dal materiale ritrovato (ceramica da mensa, comune acroma, ossi d'animali d'allevamento).

Uno dei canali indagati ha preservato un'ottima sequenza stratigrafica che ha permesso di evidenziare le sue varie fasi di utilizzo; da canale d'irrigazione nella sua fase iniziale, a fossa di combustione in seguito, in considerazione dei numerosi frammenti di ceramica da mensa e ossi d'animali bruciati rinvenuti su tutta la superficie e, in particolar modo, in uno strato intermedio di carbone.

L'area evidenziata lascia presupporre un'attività agricola – pastorale, che interessava intensamente la piana, sfruttata sia con colture intensive (le buche di palo e i numerosi canali irrigui ipotizzerebbero probabili presenze di varie colture ortofrutticole), che attraverso l'allevamento del bestiame, in particolare suini e pollame dati i numerosissimi reperti ossei rinvenuti in tutti i saggi.

La rilevanza dei frammenti ceramici (pareti, orli, fondi con pareti, anse, attacchi d'anse), notevole la quantità di ceramica acroma – comune e discreta quella da mensa, se da una parte ci aiuta a comprendere la natura agricola – pastorale dell'abitato, dall'altra dimostra una presenza continua di attività sul territorio senza soluzione di continuità dall'età imperiale sino all'epoca tardo antica.

M.V.; G.P.

## BIBLIOGRAFIA

- ALVISI G. 1970, *La viabilità romana della Daunia*, Bari.
- ANTONACCI SANPAOLO E. 1999, *Il progetto Carta Archeologica della Provincia di Foggia: metodo, risultati ricognitivi e committenza. I casi di Ascoli Satriano, San Paolo di Civitate e San Severo*, in *Carta archeologica e pianificazione territoriale: un problema*, Roma, pp. 204-212.
- BRADFORD J., WILLIAMS HUNT P. R. 1946, *Siticolosa Apulia*, in *Antiquity*, 20, 77, pp. 191-200.
- GENTILE P. 2003, *Motta del Lupo*, in M. GUAITOLI (a cura di) *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, p. 109.
- GENTILE P. 2003, *Motta della Regina*, in M. GUAITOLI *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma, p. 110.
- GRAVINA A. 1988, *Masseria Santa Giusta. Un insediamento del neolitico antico nella Daunia*, in B. Mundi, A. Gravina (a cura di), *Atti del 9° Convegno Nazionale sulla Preistoria, Protostoria e Storia della Daunia (San Severo 18 - 20 dicembre 1987)*, San Severo, pp. 29-58.
- GRAVINA A. 1989, *San Severo e il suo territorio tra Preistoria e Protostoria*, in B. Mundi (a cura di), *Studi per una storia di San Severo*, tomo I, San Severo, pp. 27-93.
- GUAITOLI M. (a cura di) 2003, *Lo sguardo di Icaro. Le collezioni dell'Aerofototeca Nazionale per la conoscenza del territorio*, Roma.
- JONES G. D. B. 1980, *Il Tavoliere romano. L'agricoltura romana attraverso l'aerofotografia e lo scavo*, in *Archeologia Classica*, 32, pp. 85-110.
- JONES G. D. B. 1987, *Apulia. Vol. I: Neolithic Settlement in the Tavoliere*, London.
- MARTIN J. M., NOYÈ G. 1988, *Habitats et systèmes fortifiés en Capitanate*, in *Castrum*, 2, Rome - Madrid, pp. 501-526.
- NARDELLA F. 1983-1984, *Contributo allo studio della Topografia della Daunia antica. IGM F. 163 I N-E.: ricognizione territoriale*, in *AnnPerugia*, 21, 1, pp. 229-254.
- ODETTI G. 1975, *Foto aerea e villaggi neolitici nel Tavoliere*, in *Atti Colloquio Internazionale di Preistoria e Protostoria della Daunia (Foggia, 24-29 aprile 1973)*, Firenze, pp. 134-136.
- RUSSI A. 1976, *Teanum Apulum. Le iscrizioni e la storia del municipio*, Roma.
- RUSSI V. 1972, *Insedimenti medievali in territorio di San Severo (Foggia)*, in *Notiziario storico archeologico del Centro di Studi sanseverese*, San Severo, pp. 3-21.
- RUSSI V. 1977, *Notiziario: Contr. Motta del Lupo*, in *RSP*, XXXII, p. 346.
- SCHMIEDT G. 1968, *Le fortificazioni altomedievali in Italia viste dall'aereo*, in *Ordinamenti militari in Occidente nell'alto Medioevo*, *Settimanale di Studio del centro Italiano di Studi dell'alto Medioevo*, 15 (Spoleto 1967), II, Spoleto.
- SCHMIEDT G. 1975, *Contributo della fotografia aerea alla conoscenza delle strutture fortificate altomedievali*, in *Metodologia nella ricerca delle strutture fortificate nell'alto Medioevo. Studi e ricerche*, II.
- TINÈ S. 1983, *Passo di Corvo e la civiltà neolitica del Tavoliere*, Genova.
- TOYNBEE A. J. 1983, *L'eredità di Annibale. Le conseguenze della guerra annibalica nella vita romana*, I, Torino 1981 - 1983 (tr. it.).
- VOLPE G. 1990, *La Daunia nell'età della romanizzazione*, Bari.



*Fig. 1 - Motta del Lupo. Saggio V. Buche scavate nei quadrati A8 e A9.*



*Fig. 2 - Motta del Lupo. Saggio V. Particolare della cisterna scavata nel quadrato A23.*

## INDICE

### TESTIMONIANZE

*30° Anniversario del Convegno Nazionale  
sulla Preistoria, Protostoria, Storia della Daunia* . . . . pag. 3

### CORRADO PALMIOTTI

*La tutela del patrimonio archeologico nella Daunia. L'attività  
della Compagnia della Guardia di Finanza di San Severo* . . » 15

### ALFREDO GENIOLA, ROCCO SANSEVERINO

*Osservazione sui rapporti tra il Tavoliere  
e la Puglia centrale durante il Neolitico* . . . . . » 25

### ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIANGELA LO ZUPONE

*Aspetti funerari e culturali del Neolitico recente  
in località Ponte Rotto (Ordona - FG)* . . . . . » 51

### ARMANDO GRAVINA

*Osservazioni sui rapporti tra la Daunia, l'Abruzzo  
e l'opposta sponda adriatica nel V millennio* . . . . . » 65

### ARMANDO GRAVINA, TOMMASO MATTIOLI

*Cronologia e iconografia delle pitture e delle incisioni  
rupestri della Grotta del Riposo e della Grotta Pazienza  
(Rignano Garganico, Foggia)* . . . . . » 95

### ANNA MARIA TUNZI SISTO, ROCCO SANSEVERINO

*Nuovi dati sulla neolitizzazione e sul popolamento  
dell'età del Bronzo nel Subappennino dauno* . . . . . » 113

### ANNA MARIA TUNZI SISTO, ANDREA MONACO

*Vaccarella - Masseria Fragella (Lucera - FG):  
sepulture eneolitiche di facies Laterza* . . . . . » 127

ALBERTO CAZZELLA, MAURIZIO MOSCOLONI, GIULIA RECCHIA <i>Coppa Navigata, campagne di scavo 2008 e 2009</i> . . . . .	pag. 137
VALENTINA COPAT, MICHELA DANESI <i>Recenti campagne di scavo nel sito dell'età del Bronzo di Oratino-La Rocca. Manifestazioni funerarie e beni esotici</i> . . . . .	» 151
ANNA MARIA TUNZI SISTO, MARIA LUISA LO ZUPONE <i>Culti della fertilità nell'età del Bronzo</i> . . . . .	» 173
ANNA MARIA TUNZI SISTO, DAVID WICKS, CLAUDIA DE DAVIDE <i>Indagini preliminari nell'insediamento fortificato dell'età del Bronzo di Torre Mileto (Sannicandro Garganico - FG)</i> . . . . .	» 189
ARMANDO GRAVINA <i>Masseria Difesa delle Valli. Un villaggio preistorico sulla riva sinistra della media Valle del Fortore (Carlantino - Fg)</i> . . . . .	» 207
VERONICA GALLUZZI <i>I livelli superiori del fossato di Coppa Navigata: inquadramento cronologico.</i> . . . . .	» 213
SABRINA DEL PIANO PASTORE, MICHELE A. PASTORE <i>Il Tavoliere e l'opera dell'uomo in epoca preistorica: ricerca di una metodologia integrata tra paletnologia e geomorfologia</i> . . . . .	» 229
ASTRID LARCHER, MANUELE LAIMER <i>A controllo del Carapelle: la comunità di Giarnera Piccola nelle dinamiche del popolamento di Ausculum.</i> . . . . .	» 247
MARISA CORRENTE, MARIA GRAZIA LISENO <i>Osservazioni sulla storia del popolamento di Ausculum preromana.</i> . . . . .	» 263

<p>GIOVANNA PACILIO, MARIA ISABELLA BATTIANTE,  MARCO VITALE  <i>Note preliminari sui saggi di scavo in località Motta  del Lupo, agro di San Severo (FG).</i> . . . . .</p>	<p>pag. 295</p>
<p>ARIANNA MENDUNI, GIORGIO THEOFANOU  <i>Cerignola: località Posta d'Ischia.  Nuovi dati dal IX al IV sec. a.C.</i> . . . . .</p>	<p>» 305</p>
<p>MARISA CORRENTE, STEFANO CAMAIANI,  NICOLA GASPERI, LUISA QUAGLIA  <i>Per una storia della presenza sannita nella Daunia  del IV sec. a.C.: i recenti scavi tra Aecae e Arpi  in località Macchia di Pierno e la Murgetta</i> . . . . .</p>	<p>» 327</p>
<p>MARISA CORRENTE, DANIELA BUBBA, NICOLA GASPERI,  FRANCESCO M. MARTINO, LUISA QUAGLIA  <i>La ricerca archeologica ad Arpi (Masseria Spagnoli)</i> . . . . .</p>	<p>» 359</p>
<p>GIOVANNA PACILIO, LUCIA CECI  <i>Evidenze archeologiche in territorio  di Castelnuovo della Daunia – Torremaggiore.</i> . . . . .</p>	<p>» 381</p>
<p>GIUSEPPE CERAUDO, LAURA CASTRIANNI,  RACHELE DEL MONTE, VERONICA FERRARI,  DOMENICO FRONTI, SABRINA LANDRISCINA,  KATIA LUZIO, ALFIO MERICO  <i>La villa romana di Muro Rotto (e dintorni)  alla luce delle recenti indagini aerotopografiche  e degli scavi nell'agro di Troia</i> . . . . .</p>	<p>» 391</p>
<p>MARIA LUISA MARCHI, DANIELA BUFFO  <i>Tra la valle del Fortore e il subappennino daunio:  nuovi dati per la ricostruzione storica del paesaggio antico.</i> . . . . .</p>	<p>» 409</p>